

L'oscuro obiettivo che si cela dietro la corsa all'intelligenza artificiale



L'ingresso dell'intelligenza artificiale nella coscienza collettiva e nell'uso quotidiano è stato in generale piuttosto deludente. Con questo intendo dire che non stiamo assistendo a benefici eclatanti derivanti dalla presenza dell'IA, mentre gli svantaggi continuano ad accumularsi.

Nella migliore delle ipotesi, l'IA rappresenta un progresso nella strutturazione delle informazioni; un modo molto più rapido per ordinare, categorizzare ed esaminare il panorama dei dati. La trovo molto utile per accelerare la ricerca, ma funziona solo a patto di comprendere che [l'IA spesso mente](#) per omissione. O semplicemente [per allucinazione](#) . I risultati non possono mai essere considerati del tutto affidabili e devono essere suffragati da fonti reali, scrive [Brandon Smith](#) .

D'altro canto, l'intelligenza artificiale rende le persone incredibilmente pigre quando si tratta di comprendere il mondo o di seguire un'istruzione di base. Quando il pubblico accetta ciecamente le informazioni fornite dall'IA come vere perché non vuole fare le proprie ricerche, diventa più ignorante. Prevedo un futuro desolante, forse tra una decina d'anni, in cui la stragrande [maggioranza dei giovani sarà diventata mentalmente incompetente](#) perché tutte le loro decisioni quotidiane e la loro visione del mondo deriveranno da una dipendenza dall'IA.

Alcuni sostengono che abbiamo già raggiunto quella sfortunata soglia. Ma qual è l'obiettivo finale dell'IA? Esistono centinaia di risposte diverse, a seconda di chi si interpella, ma solo poche spiegazioni si distinguono come veri motori della corsa all'intelligenza artificiale.

Un'utopia senza lavoro?

Se chiedete a visionari della tecnologia come Elon Musk, l'obiettivo è [la produzione illimitata](#) . Ciò significa che [l'intelligenza artificiale e la robotica si farebbero carico della maggior parte del lavoro umano. In teoria](#) , questo porterebbe a una nuova era di quella che definirei "abbondanza di tempo", che secondo Musk condurrebbe a una forma di prosperità. In

altre parole: la tecnologia renderebbe superfluo il lavoro individuale e, di conseguenza, anche il denaro, perché tutti i bisogni primari verrebbero soddisfatti gratuitamente o quasi.

Quest'idea presenta due enormi problemi: in primo luogo, è un'affermazione che sentiamo da moltissimo tempo. I futuristi e i tecnocrati di ogni rivoluzione socialista promettono da oltre un secolo di abolire il lavoro forzato e costruire un'utopia senza lavoro. Solitamente, questa propaganda ha lo scopo di facilitare la transizione del pubblico verso un sistema in cui lo Stato controlla la produzione e limita le libertà individuali (per il loro bene, ovviamente).

La promessa di un mondo senza lavoro è solitamente un'esca per indurre i cittadini a riporre ancora più fiducia nel governo. Quando la tua sopravvivenza dipende dal sistema, la probabilità che tu ti ribelli ad esso è molto minore. Non si morde la mano che ti nutre.

Non sto dicendo che Musk stia promettendo a torto un'"utopia"; credo che creda sinceramente che l'intelligenza artificiale e la robotica siano la risposta all'annoso enigma del "divario di ricchezza", della povertà e della stagnazione produttiva. Quello che intendo dire è che questo sogno è molto più lontano del 2036, o persino del 2050. E anche se dovessimo realizzarlo, potrebbe non essere così fantastico come speriamo.

Ogni nuova era industriale ha i suoi sognatori, e tutti immaginano un mondo in cui il lavoro umano viene svolto dalle macchine. Questo non accade mai. Sospetto che la robotica e l'intelligenza artificiale renderebbero alcune cose più facili, così come tutti gli strumenti facilitano determinati compiti, ma non dimentichiamo che più l'umanità si allontana

dall'autosufficienza, più sembra che dobbiamo faticare per mantenere un livello minimo di benessere.

Ogni rivoluzione industriale precedente ha portato benefici e forse una maggiore longevità. Ma questi momenti di innovazione tecnologica spesso conducono anche a un aumento della pressione lavorativa e a una riduzione del tempo libero per la persona media. Non sono convinto che la rivoluzione dell'intelligenza artificiale sarà molto diversa.

Questo ci porta al secondo problema: niente nella vita è mai gratis, e il motivo è questo: l'energia.

La visione di Musk di una super-industria dell'intelligenza artificiale in grado di gestire la maggior parte delle infrastrutture di base del mondo e di fornire la maggior parte dei beni di prima necessità richiederebbe un livello di energia senza precedenti. Avete mai provato a pilotare un drone? Avete mai cercato la durata media della batteria di un robot Boston Dynamics? Avete mai provato a guidare un'auto elettrica attraverso il paese?

Con un drone per uso amatoriale, l'autonomia potrebbe essere di 30 minuti (con un drone militare, 45 minuti). Con un robot avanzato, si arriva a 4 ore. L'enorme batteria di un'auto elettrica garantisce un'autonomia di circa 480 chilometri. Ma quando si ricarica uno di questi dispositivi, si utilizza la rete elettrica. E questa rete elettrica è alimentata in gran parte da carbone o gas naturale. I prodotti basati sui "combustibili fossili" sono ancora la norma perché sono i più efficienti.

C'è un motivo per cui [solo il 5% dei proprietari di auto americani guida un'auto elettrica](#) : i costi di acquisto sono

elevati e i risparmi a lungo termine sono moderati. Ma soprattutto, l'infrastruttura non è ancora pronta a supportare un afflusso maggiore di utenti di auto elettriche.

Se il 50% degli automobilisti americani acquistasse un'auto elettrica, questo da solo aumenterebbe il [carico elettrico sulle reti elettriche statunitensi](#) di circa il 15%. A ciò si aggiunga il consumo energetico dei data center e dei computer per l'intelligenza artificiale necessari a gestire una rete robotica nazionale, e la conseguente domanda di energia sovraccaricherebbe la rete elettrica. In alternativa, i costi dell'elettricità aumenterebbero fino a raggiungere un limite massimo di domanda.

Questo vale solo per l'America (il paese più avanzato). E non ho nemmeno menzionato l'Europa, dove [la rete elettrica non è nemmeno in grado di gestire](#) l'uso su larga scala dei condizionatori d'aria.

Potremmo passare all'energia solare (che è [molto inefficiente](#)) o costruire nuove centrali nucleari, ma ci vorrebbero decenni per completarle. Le stime generali indicano che un progetto del genere costerebbe tra i 5.000 miliardi di dollari (nella migliore delle ipotesi) e i 15.000 miliardi di dollari (nella migliore delle ipotesi) e che richiederebbe 30 anni per essere ultimato. Stiamo parlando di un'impresa che si estende su due generazioni e richiede un livello di coordinamento e cooperazione che semplicemente non esiste nell'attuale clima politico.

Voglio dire, non riusciamo nemmeno a convincere alcune persone ad ammettere che l'energia nucleare sia una fonte di energia pulita.

In breve, un mondo caratterizzato da un'abbondanza di produzione e da una popolazione disoccupata è ancora lontano , perché le fonti energetiche necessarie per una rivoluzione industriale di questo tipo semplicemente non esistono. Nella migliore delle ipotesi, potremmo costruire un'economia complementare in cui la robotica e l'intelligenza artificiale vengano impiegate come strumenti per rendere le cose più veloci o più facili. La persona media avrà comunque bisogno di un lavoro dalle 9 alle 17 e di guadagnare denaro per vivere.

Tutto ciò dipende dalle buone intenzioni che si celano dietro la corsa al raggiungimento della supremazia nell'IA, e sì, mi rendo conto di quanto suoni buffo.

Una distopia senza libertà?

Lo scenario peggiore è anche il più probabile, ovvero l'intelligenza artificiale, i data center e la robotica verranno impiegati per potenziare le élite e facilitare il controllo della popolazione. Quando osservo istituzioni come il WEF, il FMI, la BRI e simili, il loro coinvolgimento con l'IA ruota attorno alla digitalizzazione dell'economia (una società senza contanti) e alla massimizzazione della sorveglianza della popolazione attraverso la registrazione dei dati in tempo reale. Immaginate tutti gli [orrori di una valuta digitale della banca centrale \(CBDC\)](#) , ora abbinati a un osservatore instancabile con istruzioni programmate per rintracciare potenziali facinorosi e "riformarli"...

Finché questi soggetti malintenzionati non verranno eliminati dall'equazione, non ci si può fidare di alcun sistema di intelligenza artificiale che funzioni nel migliore interesse dei suoi utenti. Si potrebbe dire che la tecnologia può essere impiegata

per il bene. Ma gli stessi strumenti possono anche essere usati per fare del male. L'enorme numero e la varietà di possibili crimini aumentano esponenzialmente con un amplificatore di potenza come l'intelligenza artificiale.

Le applicazioni autoritarie richiedono molta meno energia. La rete elettrica esistente potrebbe gestire la proliferazione delle [telecamere Flock](#) , l'analisi tramite intelligenza artificiale dei dati biometrici e dei lettori di targhe, il monitoraggio continuo delle transazioni finanziarie e così via. L'aumento del consumo di elettricità potrebbe essere compensato razionando l'energia elettrica nelle abitazioni (naturalmente in nome della salvaguardia del pianeta dai cambiamenti climatici). Il "greenwashing" della gestione di una rete di occhi e orecchie diventa ancora più semplice.

La totale conoscenza di ogni informazione da parte dei governi e delle agenzie internazionali è un male. Non hanno bisogno di sapere tutto quello che facciamo; è meglio che ne sappiano di meno e che mantengano un sano senso di timore nei confronti dell'opinione pubblica. Quando la burocrazia non avrà più paura perché potrà controllare tutti, accadranno cose terribili.

L'economia dell'informazione è *forse* una fantasia?

Accanto agli scenari migliori e peggiori per l'intelligenza artificiale e la robotica, si cela una spiegazione intermedia per la corsa all'IA: il concetto di "economia dell'informazione". Nella sua forma più elementare, l'economia dell'informazione utilizza algoritmi per raccogliere dati comportamentali, in modo che le aziende possano personalizzare le vendite e il marketing dei prodotti, creando profili individuali dei consumatori per una pubblicità più efficace e maggiori profitti. Si tratta della stessa forma di sorveglianza, ma a fini commerciali .

Come molti sanno, questi algoritmi sono errati nella maggior parte dei casi e raramente ci inducono ad acquistare qualcosa che non avevamo comunque intenzione di comprare. Quanto all'idea che l'informazione possa sostituire le materie prime come motore dell'economia globale: l'unica cosa che mi viene in mente è la cieca fiducia del settore finanziario nella complessa rete di derivati finanziari e credit default swap all'inizio degli anni 2000. Ritengo che un'economia basata su prodotti immateriali sia destinata al collasso.

Questo è uno dei motivi principali per cui ritengo saggio diversificare i risparmi a lungo termine con metalli preziosi fisici. Sono praticamente gli unici beni finanziari che si possono possedere e tenere tra le mani. Per molti versi, oro e argento sono l'opposto del sogno utopico tecnocratico, in cui ["Non possiederai nulla e sarai felice"](#). Sostengo che [possedere metalli preziosi fisici](#) significhi avere almeno un ultimo baluardo di libertà economica personale che non può esserti tolto (tranne che con la forza. Forza, provaci. Ti sfido...). Un bene che non dipende dal bilancio o dai risultati trimestrali. Soprattutto, non può essere svalutato o gonfiato dall'inflazione per capriccio di una banca centrale.

I sette livelli di Red Pilled sono

Paradossalmente, la crescita esponenziale della costruzione di data center per l'intelligenza artificiale richiede l'accesso a oro e argento. Ogni rack in un data center ad alta densità per l'IA contiene fino a 2/3 di oncia d'oro e fino a 10 once d'argento. Entrambi i metalli sono insostituibili grazie alle loro proprietà chimiche uniche. Finché l'entusiasmo intorno agli hyperscaler continuerà, mi aspetto mercati ristretti per entrambi i metalli a livello globale e un significativo sostegno dei prezzi, trainato da questa domanda industriale.

Nella sua forma più insidiosa, l'economia dell'informazione aspira al potere predittivo. In altre parole, aziende e governi sperano di utilizzare complesse analisi di intelligenza artificiale sul comportamento del mercato per prevedere importanti cambiamenti nel panorama economico e politico. E se si è in grado di prevedere questi cambiamenti, si potrebbe, in teoria, anche influenzarli.

Questo era l'obiettivo finale di aziende come Google (monitorare le tendenze di ricerca fino al punto di diventare onniscienti). L'intelligenza artificiale si limita a semplificare l'analisi in tempo reale. Detto questo, sospetto che prevedere cambiamenti economici e politici su larga scala sia molto simile a prevedere il tempo... Si può forse intuire cosa succederà con qualche giorno di anticipo, ma la complessità del sistema rende impossibili le previsioni a lungo termine. La fede tecnocratica in un Nostradamus digitale è un'illusione.

In sostanza, l'applicazione dell'intelligenza artificiale, della robotica, dei data center e delle tecnologie correlate potrebbe portare a un profondo cambiamento nel nostro modo di vivere, ma non perché questi cambiamenti siano inevitabili. Piuttosto, questi cambiamenti dovrebbero essere imposti o causati da una mancanza di consapevolezza da parte del pubblico.

L'intelligenza artificiale non rappresenta una rivoluzione industriale nel senso tradizionale del termine, perché non è guidata dalla domanda del libero mercato. La maggior parte delle persone può vivere benissimo anche senza l'IA, e i benefici che ne trarrebbero sarebbero appena percettibili o addirittura inesistenti. La seconda rivoluzione industriale ha portato l'elettricità, progressi medici senza precedenti, comunicazioni a lunga distanza e trasporti agevoli; tutte cose di cui le persone non vorrebbero più fare a meno.

L'intelligenza artificiale, al momento, impallidisce al confronto, e le promesse che ne alimentano la popolarità richiedono una rinascita energetica che sarà possibile solo tra molti decenni. Purtroppo, l'obiettivo più logico della proliferazione dell'IA è l'oppressione della popolazione. Per gli autocrati, la corsa all'IA non riguarda il miglioramento del futuro dell'uomo comune, bensì l'introduzione della tecnologia della sorveglianza onnipresente nella vita dell'uomo comune, prima ancora che questi abbia la possibilità di rendersi conto di esserne incatenato.

Senza una legislazione open-source completa, un'ampia supervisione pubblica e l'eliminazione dell'influenza delle élite, credo che la corsa agli armamenti dell'IA non possa che condurre al disastro. Nel frattempo, ogni grammo d'oro e d'argento nelle mani di cittadini amanti della libertà è un grammo in meno che i tecnoutopisti possono utilizzare per costruire la loro gabbia digitale.